

le **i**nterviste
del Mattino

«Carcerazione
preventiva
troppi abusi»



Gennaro Migliore

Se venisse dimostrata
la fabbricazione di prove
false, saremmo di fronte
a un pericolo democratico

> Mainiero a pag. 3

«Custodia cautelare e intercettazioni no agli abusi, vanno garantiti i diritti»

Intervista /2

Migliore, sottosegretario
alla Giustizia: «La Cassazione
offre elementi di chiarezza»



L'allarme

Grave se prodotte
prove false
per colpire
l'ex premier

Paolo Mainiero

**Gennaro Migliore,
sottosegretario alla Giustizia:
cosa le suggerisce la sentenza
della Cassazione sul caso
Romeo?**

«Ritengo che la pronuncia della Cassazione sia molto utile sia perchè evidenza aspetti di carattere generale sia perchè entra in questioni specifiche. In particolare, la Cassazione invita il Tribunale del Riesame a valutare meglio alcuni punti del materiale indiziario emerso dalle operazioni di intercettazione ambientale. Peraltro, la Cassazione conferma il principio, in vigore dal 2015, secondo il quale in tema di custodia cautelare vanno precisati chiaramente i motivi di esistenza del "periculum libertatis" e va valutata la possibilità di ricorrere a strumenti alternativi, come il braccialetto elettronico, che

consentono comunque di andare avanti nell'inchiesta. I braccialetti possono certamente rappresentare uno strumento diverso e non penso solo ai nomi eccellenti ma ai tanti che sono in carcere per mancanza del dispositivo elettronico».

C'è un ricorso troppo facile alla custodia cautelare in carcere?

«Sulla libertà personale non si può essere leggeri. La Cassazione non assolve Romeo dalle contestazioni che gli sono state mosse e non mette in discussione la fase dibattimentale che ci sarà ma chiede che ogni provvedimento di custodia cautelare venga adeguatamente motivato».

La Cassazione chiede di verificare la legittimità dell'uso dei virus spia, il cosiddetto trojan. Vi è un abuso di questo strumento?

«L'altra parte rilevante della sentenza della Cassazione è quella in cui si specifica che bisogna dimostrare un effettivo collegamento tra l'ipotesi iniziale di concorso esterno e la successiva contestazione della corruzione. In questo modo, pur dichiarando che sono legittime le intercettazioni che hanno scoperto la corruzione, c'è di fatto una preoccupazione sull'eccessivo uso di uno strumento che non può diventare una specie di intercettazione a strascico. Fra l'altro, dal 3 agosto prossimo entrerà in vigore il nuovo processo penale che eleva le garanzie per l'uso dei trojan, che

può essere utilizzato solo per le inchieste che coinvolgono mafia e terrorismo. Bisogna stare molto attenti a non abusare delle intercettazioni che, voglio dirlo con chiarezza, pure sono indispensabili per il perseguimento di molti reati. La sentenza della Cassazione dice che ogni cittadino deve godere delle garanzie costituzionali e che questo sistema è il quadro necessario per procedere all'accertamento dei reati. Insomma, a tutti i disinvolti giustizialisti dico che le garanzie non sono certo un ostacolo ma uno strumento processualmente necessario».

Le intercettazioni sono un nervo scoperto del sistema giudiziario?

«Lo strumento delle intercettazioni è molto delicato. Ho letto che in un'azienda americana i dipendenti avranno un chip sottopelle al posto del badge. Dico questo per dire che dobbiamo saperci misurare con le novità e con le innovazioni ma che è altrettanto imprescindibile non mettere in discussione i diritti fondamentali delle persone. Del



resto, nella legge Orlando è stata adottata la circolare del procuratore di Roma Pignatone che conferma la validità delle intercettazioni audio ma prevede la trascrizione solo di quelle ritenute rilevanti ai fini del processo».

Prima la vicenda Scafarto, ora la Cassazione su Romeo.

L'inchiesta Consip presenta più di un anello debole?

«Questa inchiesta è oggetto di un'altra inchiesta. Non è un fatto rituale ma ciò dimostra che il sistema giustizia funziona. Certo, se si dovesse dimostrare la fabbricazione di prove false volte a colpire persone vicine al presidente del consiglio dell'epoca ci troveremmo di fronte a un vero pericolo democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA